

→ **Terminati i lavori** conservativi. Da lunedì la «svestizione» delle strutture impacchettate

→ **Una miscela** di calce e cocciopesto costituiva l'intonaco. I torrioni ricoperti di arenarie

## Porte della città, il restauro rivela: in cima erano gialle

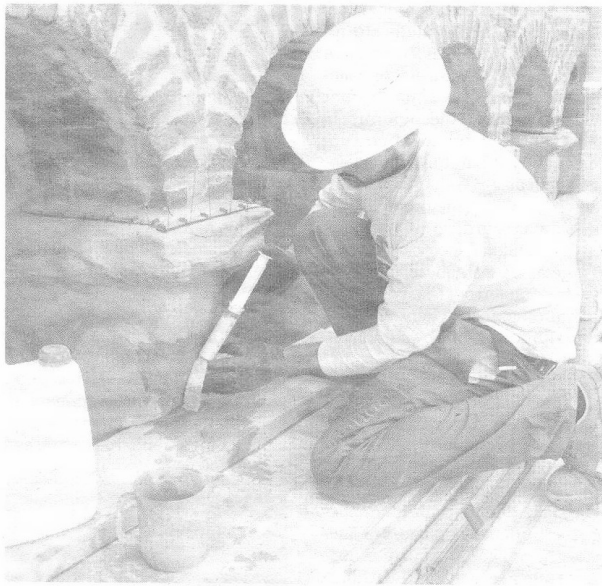
Dopo 16 mesi, rispettando i termini, si è concluso il restauro delle porte. I lavori hanno rivelato che nel XV secolo i casseri erano «dipinti» di rosa e giallo. I restauratori hanno dovuto pulirli da zecche, guano e muschi.

**ELISABETTA PAGANI**

BOLOGNA  
epagani@unita.it

Una miscela rosa di calce e cocciopesto rivestiva il corpo del cassero. E il torrione splendeva di giallo grazie ad un pizzico di sabbia o arenaria. Ecco la fotografia delle porte di Bologna scattata in pieno Rinascimento, quando i suoi mattoni vennero coperti da sottili strati colorati di intonaco. Un modo per «acclimatarsi» al resto della città, un groviglio di case rosa e gialle (per il cotto e l'arenaria), ma soprattutto per proteggere i mattoni delle porte stesse.

L'incredibile scoperta si deve al restauro, appena concluso, di nove dei dieci manufatti storici ancora esistenti (in origine erano 12). L'intervento di ristrutturazione, curato dal consorzio Co.ar.co e finanziato da Banca di Bologna per 1,5 milioni di euro, si è infatti chiuso ieri e le porte, rimaste impacchettate per 16 mesi dietro i faccioni di alcuni artisti bolognesi, inizieranno a svelarsi lunedì. Le prime saranno porta Castiglione e porta S. Stefano e fra un mese tutti i casseri torneranno a



Un restauratore all'opera su una delle porte di Bologna

farsi ammirare. In una veste diversa da quella a cui l'occhio era abituato.

### MUSCHI, GUANO E ZECHE

I mattoni saranno più lucenti. Ma non solo. I 35 restauratori di Leonardo srl, Kriterion snc e Laboratorio degli Angeli hanno infatti liberato le porte da ratti, zecche e oltre 75 quin-

tali di guano di piccione. E poi muschi, licheni e a porta San Maggiore addirittura un fico. «Inoltre - ricorda Enzo Mengoli - direttore generale della Banca di Bologna - il cassero di S. Stefano è sempre rimasto occupato (dal circolo anarchico, ndr.). Questo ha complicato i lavori, ma - aggiunge orgoglioso - siamo riusciti lo stesso a

rispettare perfettamente i termini».

### INDICAZIONI STRADALI ANNI 40

Il restauro ha inoltre rivelato che alcuni graffiti avevano coperto scritte antiche, che risalgono alla Seconda guerra mondiale. Con la pulitura di porta S. Stefano sono infatti emersi frammenti di indicazioni stradali (come «nach Florenz») per Firenze, Pistoia, Ravenna, Ferrara e Forlì. I restauri hanno evidenziato la caratteristica di una committenza univoca su tutte porte in ogni fase storica (XIII-XX), con lavori che si sono sempre svolti in contemporanea e (come oggi) con la committenza del Comune (soddisfatto il sindaco Sergio Cofferati: «Avremo una città più bella, con i suoi tratti storici messi a nuovo»).

Delle 12 porte originarie ne sono rimaste 10: 9 edificate nel XIII secolo e una (i casseri di S. Stefano) ricostruita nel XIX. La prima modifica avvenne nel XIV secolo, quando vennero costruiti avancorpi di protezione e ponti levatoi (tuttora conservati a porta San Donato e Mascarella). Tra il XV e il XIV secolo, invece, le porte da difensive divennero di rappresentanza. L'ultimo restauro è quello appena concluso.

Lunedì sera, per festeggiare l'inizio della scoperta dei casseri, al teatro Duse (ore 21) andrà in scena «Le porte si raccontano»: Eugenio Riccomini, Rolando Dondarini, Marco Polie e Giancarlo Roversi narreranno aneddoti sulle porte, accompagnati dalle voci dialettali di Luigi Lepri e Roberto Serra e dalle musiche di Fausto Carpani (ingresso libero). ♦

IL LINK

**DIECI CASSERI IN UN CLIC**  
[www.restauroportedi Bologna](http://www.restauroportedi Bologna)